APRILE 2017

CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia
Tel. 030.3099181
www.aclicristore.it
circolo.cristore@aclibresciane.it

IL VENERDÌ SANTO

«No, credere a Pasqua non è
giusta fede:
troppo bello sei a Pasqua!
Fede vera
è al Venerdì Santo
quando Tu non c'eri
lassù.
Quando non una eco
risponde
al suo grido
e a stento il Nulla
dà forma
alla tua assenza».

David Maria Turoldo

2017

Motto del nostro Circolo

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica,
fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita
nelle forme e nei limiti della Costituzione.

e Campagna Tesseramento

QUOTE ASSOCIATIVE 2017

Tessera Socio ACLI	**euro 18,00**
Tessera Socio ACLI "Familiari" dei Soci	**euro 15,00**
Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni	**euro 12,00**
Tessera Socio ACLI "Giovani" fino a 32 anni - 1ª iscrizione	**euro 9,00**

LA SPERANZA CRISTIANA

L'elmo della speranza

Commento alla Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (1Ts 5,4-11)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno

Nelle scorse catechesi abbiamo iniziato il nostro percorso sul tema della speranza rileggendo in questa prospettiva alcune pagine dell'Antico Testamento.

Ora vogliamo passare a mettere in luce la portata straordinaria che questa virtù viene ad assumere nel Nuovo Testamento, quando incontra la novità rappresentata da Gesù Cristo e dall'evento pasquale: la speranza cristiana. Noi cristiani, siamo donne e uomini di speranza.

È quello che emerge in modo chiaro fin dal primo testo che è stato scritto, vale a dire la Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi. Nel passo che abbiamo ascoltato, si può percepire tutta la freschezza e la bellezza del primo annuncio cristiano. Quella di Tessalonica è una comunità giovane, fondata da poco; eppure, nonostante le difficoltà e le tante prove, è radicata nella fede e celebra con entusiasmo e con gioia la risurrezione del Signore Gesù. L'Apostolo allora si rallegra di cuore con tutti, in quanto coloro che rinascono nella Pasqua diventano davvero «figli della luce e figli del giorno» (5,5), in forza della piena comunione con Cristo.

Quando Paolo le scrive, la comunità di Tessalonica è appena stata fondata, e solo pochi anni la separano dalla Pasqua di Cristo. Per questo, l'Apostolo cerca di far comprendere tutti gli effetti e le conseguenze che questo evento unico e decisivo, cioè la risurrezione del Signore, comporta per la storia e per la vita di ciascuno. In particolare, la difficoltà della comunità non era tanto di riconoscere la risurrezione di Gesù, tutti ci credevano, ma di credere nella risurrezione dei morti. Sì, Gesù è risorto, ma la difficoltà era credere che i morti risorgono. In tal senso, questa lettera si rivela quanto mai attuale. Ogni volta che ci troviamo di fronte alla nostra morte, o a quella di una persona cara, sentiamo che la nostra fede viene messa alla prova. Emergono tutti i nostri dubbi, tutta la nostra fragilità, e ci chiediamo: «Ma davvero ci sarà la vita dopo la mor-

te...? Potrò ancora vedere e riabbracciare le persone che ho amato...?». Questa domanda me l'ha fatta una signora pochi giorni fa in un'udienza, manifestando un dubbio: "Incontrerò i miei?". Anche noi, nel contesto attuale, abbiamo bisogno di ritornare alla radice e alle fondamenta della nostra fede, così da prendere coscienza di quanto Dio ha operato per noi in Cristo Gesù e cosa significa la nostra morte. Tutti abbiamo un po' di paura per questa incertezza della morte. Mi viene alla memoria un vecchietto, un anziano, bravo, che diceva: "Io non ho paura della morte. Ho un po' di paura a vederla venire". Aveva paura di questo.

Paolo, di fronte ai timori e alle perplessità della comunità, invita a tenere salda sul capo come un elmo, soprattutto nelle prove e nei momenti più difficili della nostra vita, «la speranza della salvezza». È un elmo. Ecco cos'è la speranza cristiana. Quando si parla di speranza, possiamo essere portati ad intenderla secondo l'accezione comune del termine, vale a dire in riferimento a qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no. Speriamo che succeda, è come un desiderio. Si dice per esempio: «Spero che domani faccia bel tempo!»; ma sappiamo che il giorno dopo può fare invece brutto tempo... La speranza cristiana non è così. La speranza cristiana è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto; c'è la porta lì, e io spero di arrivare alla porta. Che cosa devo fare? Camminare verso la porta! Sono sicuro che arriverò alla porta. Così è la speranza cristiana: avere la certezza che io sto in cammino verso qualcosa che è, non che io voglia che sia. Questa è la speranza cristiana. La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo. Sperare quindi significa imparare a vivere nell'attesa. Imparare a vivere nell'attesa e trovare la vita. Quando una donna si accorge di essere incinta, ogni giorno impara a vivere nell'attesa di vedere lo sguardo di quel bambino che verrà. Così anche noi dobbiamo vivere e imparare da queste attese umane e vivere nell'attesa di guardare il Signore, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa. Sperare significa e implica un cuore umile, un cuore povero. Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa ri-

porre la propria fiducia in nessun altro se non in sé stesso.

Scrive ancora san Paolo: «Egli [Gesù] è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui» (1 Ts 5,10). Queste parole sono sempre motivo di grande consolazione e di pace. Anche per le persone amate che ci hanno lasciato siamo dunque chiamati a pregare perché vivano in Cristo e siano in piena comunione con noi. Una cosa che a me tocca tanto il cuore è un'espressione di san Paolo, sempre rivolta ai Tessalonicesi. A me riempie della sicurezza della speranza. Dice così: «E così per sempre saremo con il Signore» (1 Ts 4,17). Una cosa bella: tutto passa ma, dopo la morte, saremo per sempre con il Signore. È la certezza totale della speranza, la stessa che, molto tempo prima, faceva esclamare a Giobbe: «Io so che il mio redentore è vivo [...]. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno» (Gb 19,25.27). E così per sempre saremo con il Signore. Voi credete questo? Vi domando: credete questo? Per avere un po' di forza vi invito ad dirlo tre volte con me: "E così per sempre saremo con il Signore". E là, con il Signore, ci incontreremo.

Francesco

Il Presidente
e il Consiglio
del circolo Acli Cristo Re,
augura a tutti i Soci,
ai loro familiari
e a tutti i simpatizzanti
che frequentano
il nostro Circolo
un sincero
e sentito augurio
di una serena e

Buona Pasqua!

ACCOGLIENZA, DOVERE MORALE E OPPORTUNITÀ

Di chi possiamo essere prossimo?

di **Pierangelo Milesi**, presidente provinciale Acli

I fenomeni migratori di questi anni sono, in gran parte dei casi, spostamenti forzati, causati da conflitti, disastri naturali, persecuzioni, cambiamenti climatici, violenze, povertà estrema e condizioni di vita indegne. Questo complesso scenario aumenta le sfide poste alla comunità politica, alla società civile e alla Chiesa e chiede una risposta comune.

Di fronte ad alcune reazioni politiche demagogiche e violente, non rispettose della dignità umana, le Acli provano vergogna e indignazione. Per questo affondare sempre più in una barbarie che nega, stravolge, calpesta quella virtù umanissima che proprio nel Mediterraneo si era affermata nell'antichità e nella storia cristiana: l'amore per lo straniero. Decine di migliaia di persone hanno trovato la morte in questi anni nel "nostro mare", mentre inseguivano il sogno umano di vivere senza violenza e senza fame. Abbiamo il dovere di chiedere perdono per l'indifferenza di fronte a queste tragedie. Siamo soprattutto noi occidentali i responsabili. Esse costituiscono un'imputazione incancellabile per le nostre coscienze. In particolare per noi cristiani, chiamati dalla storia a vivere la fede in Gesù Cristo nella pratica dell'ospitalità.

La complessità delle situazioni generate dall'immigrazione provoca una serie di interrogativi: "Perchè vengono da noi? Non possono restarsene nei loro paesi? Perchè così numerosi? Che ne sarà della nostra cultura, del nostro modo di vivere e di convivere?". Sono molte sono le ragioni che spingono migliaia di individui a lasciare il proprio paese: la miseria che cresce di anno in anno, soprattutto in Africa, l'insicurezza e la violenza politica che inducono minoranze osteggiate a cercare asilo altrove, guerre e lotte etniche che creano profughi e rifugiati... A questo si aggiunge il sogno di molti che vogliono uscire da condizioni economiche difficili e partecipare alla vita del "mondo dei ricchi", identificato con l'occidente ricco e consumista.

Ma oltre che interrogativi dalle risposte complesse, la presenza degli stranieri desta in noi anche timori e paure, perchè l'altro è veramente e radicalmente altro da me, perchè era lontano e ora è vicino, perchè era sconosciuto e ora me lo trovo accanto.

Non basta invocare elementi ideologici, principi religiosi o etici per esorcizzare la paura: essa va affrontata come presa di consapevolezza della distanza, della diversità, della non conoscenza e, quindi, della non affidabilità.

Di fronte a questa indole del rifiuto, radicata in ultima analisi nell'egoismo e amplificata da demagogie populistiche, urge un cambio di atteggiamento. Occorre un'accoglienza responsabile e dignitosa, favorita da programmi di accoglienza diffusa. Occorre proteggere questi fratelli e sorelle con scelte politiche lungimiranti e adottando strumenti giuridici pertinenti: la difesa dei loro diritti inalienabili, la garanzia delle libertà fondamentali e il rispetto della loro dignità è un imperativo morale. Occorre promuovere il loro sviluppo umano integrale cominciando dalle comunità di origine. Occorre infine l'integrazione, che si fonda essenzialmente sul mutuo riconoscimento della ricchezza culturale dell'altro. Anche per questa ragione le Acli continuano a chiedere l'approvazione al Senato della legge sulla riforma della cittadinanza, che il Paese sta attendendo da troppo tempo. L'accoglienza in questo frangente storico rappresenta un dovere di giustizia, di civiltà e di solidarietà. Ma anche un'opportunità di futuro che non possiamo lasciarci sfuggire.

PICCOLO GLOSSARIO

della migrazione e dell'accoglienza

a cura di Silvia Capretti

Arrivare non basta. La migrazione è lo il primo evento di un lungo percorso di interazione (prima che integrazione) tra gli spazi vitali di persone, organizzazioni, Paesi. Quando si parla di accoglienza di migranti e rifugiati si entra in un terreno carico di equivoci, in cui anche sui termini non c'è interpretazione univoca.
Offriamo un breve "Glossario dell'accoglienza", per dare un minimo comun denominatore linguistico ai vocaboli-chiave del fenomeno.

ACCOGLIENZA. Insieme di misure riconosciute dagli Stati membri a favore dei richiedenti asilo. In Italia per lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, sono stati predisposti i "Centri Accoglienza Richiedenti Asilo" (Cara) per consentire l'identificazione e la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. Per i rimanenti casi le misure di accoglienza organizzata prevedendo la costituzione del "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (Sprar).

ADATTAMENTO. Processo in base al quale una persona modifica tutte o alcune delle proprie opinioni e/o atteggiamenti in modo da adeguarsi a nuove condizioni di vita [adattamento economico, linguistico, professionale, scolastico].

ASILO. Forma di protezione riconosciuta da uno Stato sul suo territorio a una persona che non è in grado di chiedere la protezione dello Stato di cui ha la cittadinanza e/o in cui è residente, per timore di essere perseguitata per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche (Convenzione di Ginevra, 1951). La categoria dei "richiedenti l'asilo" include

sia persone che saranno alla fine riconosciute come rifugiati, altri la cui domanda verrà rifiutata e altri ancora che non otterranno ufficialmente la status di rifugiato ma riceveranno un permesso di residenza temporanea per motivi umanitari (protezione temporanea). Le domande di asilo sono esaminate dalla Commissione Centrale per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato. Fino a quel momento, tutti i richiedenti l'asilo devono essere riconosciuti come dei "rifugiati presunti". Di conseguenza essi sono protetti dal principio del "non-respingimento", che interdice a ogni Stato di rinviare una persona in un Paese dove essa rischierebbe di essere perseguitata. I richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta diventano sottomessi alla regolamentazione ordinaria in materia di immigrazione dello Stato interessato. A differenza del migrante, il rifugiato non ha scelta: non può tornare nel proprio paese d'origine se non a scapito della propria incolumità. Dal punto di vista giuridico/amministrativo, l'accoglimento sotto la tutela di un'altra istituzione statale trasforma lo status di profugo in quello di rifugiato.

IDENTITÀ CULTURALE. Insieme di rappresentazioni, percezioni e riferimenti per i quali una persona o un gruppo si definisce, si manifesta e desidera di essere riconosciuto; l'identità non è mai statica e definita una volta per tutte, ma implica un processo dialettico continuo tra particolare/universale, uguaglianza/diversità, memoria/progetto.

INTEGRAZIONE. Processo dinamico e bilaterale di adattamento reciproco sia da parte degli immigrati che dei residenti nei Paesi di accoglienza. La promozione dei diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità per tutti sono gli argomenti chiave dell'integrazione.
Multiculturalismo: politica di integrazione adottata da Gran Bretagna e Paesi Bassi il cui presupposto è l'esistenza di un riconoscimento della pluralità nella sfera pubblica e di una tutela che si traduce in "diritti collettivi" specifici per le minoranze.
Assimilazionismo: modello di matrice francese secondo il quale, a partire dall'utopia del melting pot, si teorizza la riuscita dell'integrazione come cancellazione di tratti originari del migrante a favore di una completa introiezione/assorbimento dei tratti socioculturali della società di accoglienza.
Per molti autori, il paradosso di queste due visioni è la mancata gestione della differenza: entrambe negano la possibilità di creare spazi di contatto, negoziazione, reciproca influenza tra le culture.

MIGRANTE. Chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o permanentemente, in un altro Stato. I migranti non sono regolari o irregolari, ma sono migranti regolarmente o irregolarmente presenti sul territorio (meglio "cittadino di un paese terzo presente irregolarmente"). Si stima che il 90% dei migranti irregolarmente presenti siano persone che hanno un permesso di soggiorno non rinnovato (overstayers). In altri paesi i "clandestini" sono più correttamente chiamati "sans papiers" (in Francia), "non-documented migrant workers" (suggerito dalle Nazioni Unite), definizioni che rimandano ai documenti in possesso della persona, non alla sua essenza [Temi correlati: migrante di transito, di lungo/medio termine, economico, forzato, ambientale, altamente qualificato, migrante di seconda generazione].

PUSH/PULL FACTOR. La scelta migratoria viene ricondotta alla predominanza di fattori espulsivi (push) dalle aree di origine e attrattivi (pull) verso le aree di destinazione. La mobilità è spiegata in base a: squilibri salariali, differenze rispetto all'accesso al capitale, dislivelli sul piano delle tecnologie disponibili, scarti nella densità e nella crescita demografica. Altri modelli si concentrano sull'analisi delle reti migratorie, ovvero sull'intreccio di relazioni interetniche che garantiscono al migrante sia il sostegno per far fronte ai bisogni, sia un senso di identità sociale che ne sostiene l'appartenenza culturale (comunità etniche, associazioni di migranti, ecc.).

Fonti:

Glossario Migrazione e Asilo, European Migration Network (www.emnitaly.it)

Consiglio Italiano per i Rifugiati (www.cir-onlus.org)

Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla Diversità Culturale.

Un libro al mese

Vita di Melania Mazzucco

ed. Einaudi - pagg. 462 - € 14,00

Considero Melania Mazzucco una delle migliori scrittici italiane! Avevo precedentemente incontrato la sua incredibile ed ipnotica prosa nelle opere "La lunga attesa dell'angelo" -2008- e "La camera di Baltus"-1998- nelle quali l'autrice aveva contestualizzato la sua profonda conoscenza dell'arte in plot narrativi di primordine ricavandone romanzi (?) di assoluto valore.

"Vita" (premio Strega nel 2003) tratta il tema dell'emigrazione, un argomento attualissimo ai nostri giorni e di grande presa sul lettore. L'autrice, con dettagliata documentazione storica, ci racconta alcune vicende degli italiani d'America agli inizi del '900 e tale ricerca è ancora più appassionata perché il protagonista maschile è proprio il nonno dell'autrice, Diamante Mazzucco. Vita e, appunto, Diamante, all'inizio di una vicenda che copre l'arco della loro intera esistenza, sono due ragazzini di nove e dodici anni. E', la loro, la stessa esperienza di tanti italiani partiti dalla terra natia per trovare fortuna nella sognata America. A New York, Novorco nell'ibrido linguaggio degli emigrati, i due bambini sono parte del "sogno americano" che di idilliaco però non ha nulla. Il mondo dei nostri connazionali emigrati viene descritto in tutta la sua umiliante penuria: i diversi personaggi mostrano le bassezze cui portano povertà, ignoranza e alienazione. La vita quotidiana arranca tra la fame, la violenza, i ricatti e le aggressioni dei mafiosi. Vita e Diamante, pur in questo contesto spietato, riescono comunque a legarsi con un sentimento profondo in un susseguirsi di vicende estremamente avvincenti. La suspence, per il lettore, aumenta grazie all'alternanza di capitoli che narrano le vicende dei due giovani ad altri che spiegano il percorso di ricostruzione storica dell'autrice attraverso foto, documenti e incontri con testimoni.

Ci si ritrova, ad un certo punto, a seguire le vicende del giovane capitano Dy dell'U.S.Army, nel '43 in Italia. Solo successivamente si comprende che Dy è il figlio di Vita, lasciata, nelle pagine precedenti del romanzo, poco più che bambina con Diamante in fuga da New York. Nel '43, il capitano Dy aveva scelto di combattere sul fronte italiano alla ricerca delle sue radici. Seguendo gli indizi suggeriti dai vecchi abitanti del paese d'origine della madre, si spinge fino a Roma dove incontra, senza che questo gli si riveli, proprio quel Diamante, che fu il ragazzino protagonista della nostra storia e nonno della scrittrice. Al lettore viene rivelato così che Vita e Diamante non hanno vissuto la loro esistenza insieme. Come in una sorta di flash back nei capitoli che seguono, la Mazzucco ripercorre le loro vicende separate e dagli esiti opposti. Prima che le loro vite si separino definitivamente assistiamo all'unico, tardivo incontro di Vita e Diamante a Roma, ormai quasi anziani. Un momento letterario di una struggente nostalgia per la inevitabilità di un destino che non ha favorito quella grande storia d'amore che, pur nata, non ha mai potuto esplicitarsi. Con un linguaggio sapiente, curato e verosimile nei dialoghi del linguaggio parlato dai personaggi, l'autrice convince con una narrazione avvincente e talvolta toccante. Assolutamente da leggere.

RIPRENDIAMO... finalmente

Lo scoppio che ha divelto la facciata dell'edificio de Il Folle Volo, in cui svolgiamo la nostra attività di incontro con il territorio, ci ha piegato, ma non ci ha abbattuti!

Abbiamo reagito cercando di coordinarci con gli altri condomini danneggiati; abbiamo seguito da vicino e gestito con attenzione tutte le fasi della messa in sicurezza della facciata; abbiamo attivato ogni nostra risorsa per ristabilire le condizioni di agibilità dei nostri locali; abbiamo mantenuto i rapporti con enti e gruppi che avevano utilizzato nei mesi precedenti la struttura.

Finalmente da metà marzo i nostri locali sono di nuovo a disposizione di chi intende usufruirne!

Stiamo cercando di risolvere il problema dell'ingresso che, per ora, avviene dalla porta laterale, ma auspichiamo di poter ripristinare l'entrata dalla strada attraverso una sistemazione e riqualificazione del ponteggio. Fra breve inizieranno anche i lavori di ristrutturazione dell'intero edificio.

I danni materiali e di mancata attività sono stati rilevanti, ma le assicurazioni patrimoniali in essere ci garantiranno un adeguato rimborso.

Tuttavia solo la piena ripresa delle attività e dell'utilizzo dei locali ci permetteranno di far fronte a questa avversità. Le prospettive ci inducono a essere moderatamente ottimisti.

Per avvalorare quanto detto, vi diamo infatti una sintesi della programmazione prevista per il mese di aprile 2017:

Riapertura degli sportelli:

- *Punto di Comunità*. Aperto il mercoledì e giovedì dalle 9.00 alle 11.00 e il venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00;
- *CAF e Patronato Acli*. Aperto il martedì dalle 10.00 alle 11.00 con ampliamento di orario in occasione del periodo della denuncia dei redditi;
- *Sportello Lavoro Giovani Inside Job*. Aperto il lunedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e il mercoledì dalle 14.30 alle 17.30.

Iniziative culturali:

- *1 aprile 2017*. "Il libro della calma" laboratorio creativo didattico per bambini dai 2 ai 5 anni con i loro genitori promosso da BVesse;
- *7 e 14 aprile 2017*. Ultimi 2 incontri di un "workshop di fumetti im-

probabili" a cura della coop. Zero-Venti;

- *30 aprile 2017*. Presentazione di un libro a cura della Coldiretti.

Iniziative di gruppi e associazione per la comunità:

- *10 aprile 2017*. Benvenuta Terza Età "Incontro con le Associazioni del Quartiere" a cura del Punto di Comunità Borgo Trento.

Iniziative di conoscenza e solidarietà: DA DEFINIRE

- Incontri e mostra fotografica dedicata alle meraviglie artistiche e naturali dell'Etiopia nell'ambito del progetto "Gli stivali delle sette leghe" per conoscere, per capire e per accogliere . a cura dell'Associazione Amare;
- Presentazione e invito al viaggio in Burkina Faso in programma dal 24 giugno al 14 luglio 2017 a cura dell'Associazione Sankofa.

Iniziative di integrazione e festa - social eating autogestiti:

- *8 aprile 2017*. Ritrovarsi di ex compagni di classe;
- *9 aprile 2017*. Festa di compleanno;
- *15 aprile 2017*. Incontro fra amici di origine greca.

I dettaglio delle iniziative aperte a tutti possono essere consultati sul nostro sito *www.aclicristore.it* e sulle pagine *www.facebook.com/ilfollevolo*

Il numero e la qualità delle iniziative previste per il mese di aprile dimostra quanto è atteso il pieno ripristino dell'utilizzo dei nostri locali e come essi rispondano ad una sentita esigenza della nostra dinamica comunità.

martedì 25 aprile 2017

ore 20,45

Elogio del 25 aprile

presso la sala multifunzionale del Folle Volo

relatore Paolo Bonzio

Omaggio al 25 aprile e alla resiatenza

Don Milani, da "Risposta di don Lorenzo Milani ai cappellani militari toscani"

Nel '36 50.000 soldati italiani si trovarono imbarcati verso una nuova infame aggressione: Avevano avuto la cartolina di precetto per andar «volontari» a aggredire l'infelice popolo spagnolo.

Erano corsi in aiuto d'un generale traditore della sua Patria, ribelle al suo legittimo governo e al popolo suo sovrano. Coll'aiuto italiano e al prezzo d'un milione e mezzo di morti riuscì a ottenere quello che volevano i ricchi: blocco dei salari e non dei prezzi, abolizione dello sciopero, del sindacato, dei partiti, d'ogni libertà civile e religiosa.

Ancor oggi, in sfida al resto del mondo, quel generale ribelle imprigiona, tortura, uccide (anzi garrota) chiunque sia reo d'aver difeso allora la Patria o di tentare di salvarla oggi. Senza l'obbedienza dei «volontari» italiani tutto questo non sarebbe successo.

Se in quei tristi giorni non ci fossero stati degli italiani anche dall'altra parte, non potremmo alzar gli occhi davanti a uno spagnolo. Per l'appunto questi ultimi erano italiani ribelli e esuli dalla loro Patria. Gente che aveva obiettato.

Avete detto ai vostri soldati cosa devono fare se gli capita un generale tipo Franco? Gli avete detto che agli ufficiali disobbedienti al popolo loro sovrano non si deve obbedire?

Poi dal '39 in là fu una frana: i soldati italiani aggredirono una dopo l'altra altre sei Patrie che non avevano certo attentato alla loro (Albania, Francia, Grecia, Egitto, Jugoslavia, Russia).

Era una guerra che aveva per l'Italia due fronti. L'uno contro il sistema democratico. L'altro contro il sistema socialista. Erano e sono per ora i due sistemi politici più nobili che l'umanità si sia data.

L'uno rappresenta il più alto tentativo dell'umanità di dare, anche su questa terra, libertà e dignità umana ai poveri.

L'altro il più alto tentativo dell'umanità di dare, anche su questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri.

Non vi affannate a rispondere accusando l'uno o l'altro sistema dei loro vistosi difetti e errori. Sappiamo che son cose umane. Dite piuttosto cosa c'era di qua dal fronte. Senza dubbio il peggior sistema politico che oppressori senza scrupoli abbiano mai potuto escogitare. Negazione d'ogni valore morale, di ogni libertà se non per i ricchi e per i malvagi. Negazione d'ogni giustizia e d'ogni religione. Propaganda dell'odio e sterminio d'innocenti. Fra gli altri lo sterminio degli ebrei (la Patria del Signore dispersa nel mondo e sofferente).

Che c'entrava la Patria con tutto questo? e che significato possono più avere le Patrie in guerra da che l'ultima guerra è stata un confronto di ideologie e non di patrie?

Ma in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra «giusta» (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa delle altrui Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.

Da un lato c'erano dei civili, dall'altra dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato.

Quali dei due contendenti erano, secondo voi, i «ribelli», quali i «regolari»?

CIRCOLO ACLI CRISTO RE

VIA TRENTO 62 - BORGO TRENTO - BRESCIA
TEL. 030 3099181
circolo.cristore@aclibresciane.it

MOSTRE 2017

propone per

SABATO 20 MAGGIO

ore 17,00 - Palazzo Martinengo

DA HAYEZ A BOLDINI

Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento

MASSIMO 25 PARTECIPANTI

biglietto GRUPPI + GUIDA

euro 15,00

Ritrovo ore 16,30 in Piazza del Foro

ISCRIZIONI PRESSO IL CIRCOLO ACLI CRISTO RE

Ulisse

Francesco Guccini

Bisogna che lo affermi fortemente che, certo, non appartenevo al mare
anche se i Dei d'Olimpo e umana gente mi sospinsero un giorno a navigare
e se guardavo l'isola petrosa, ulivi e armenti sopra a ogni collina
c'era il mio cuore al sommo d'ogni cosa, c'era l'anima mia che è contadina,
un'isola d'aratro e di frumento senza le vele, senza pescatori,
il sudore e la terra erano argento, il vino e l'olio erano i miei ori….
Ma se tu guardi un monte che hai di faccia senti che ti sospinge a un altro monte,
un'isola col mare che l'abbraccia ti chiama a un'altra isola di fronte
e diedi un volto a quelle mie chimere, le navi costruii di forma ardita,
concavi navi dalle vele nere e nel mare cambiò quella mia vita…
E il mare trascurato mi travolse, seppi che il mio futuro era sul mare
con un dubbio però che non si sciolse, senza futuro era il mio navigare…
Ma nel futuro trame di passato si uniscono a brandelli di presente,
ti esalta l'acqua e al gusto del salato brucia la mente
e ad ogni viaggio reinventarsi un mito a ogni incontro ridisegnare il mondo
e perdersi nel gusto del proibito sempre più in fondo…
E andare in giorni bianchi come arsura, soffio di vento e forza delle braccia,
mano al timone, sguardo nella prua, schiuma che lascia effimera una traccia,
andare nella notte che ti avvolge scrutando delle stelle il tremolare
in alto l'Orsa è un segno che ti volge diritta verso il nord della Polare.
E andare come spinto dal destino verso una guerra, verso l'avventura
e tornare contro ogni vaticino contro gli Dei e contro la paura.
E andare verso isole incantate, verso altri amori, verso forze arcane,
compagni persi e navi naufragate per mesi, anni, o soltanto settimane…
La memoria confonde e dà l'oblio, chi era Nausicaa, e dove le sirene?
Circe e Calypso perse nel brusio di voci che non so legare assieme,
mi sfuggono il timone, vela, remo, la frattura fra inizio ed il finire,
l'urlo dell'accecato Polifemo ed il mio navigare per fuggire…
E fuggendo si muore e la mia morte sento vicina quando tutto tace
sul mare, e maldico la mia sorte, non provo pace,
forse perché sono rimasto solo, ma allora non tremava la mia mano
e i remi mutai in ali al folle volo oltre l'umano…
La via del mare segna false rotte, ingannevole in mare ogni tracciato,
solo leggende perse nella notte perenne di chi un giorno mi ha cantato
donandomi però un'eterna vita racchiusa in versi, in ritmi, in una rima,

Puoi trovare il MARTEDÌ
dalle ore 10 alle 11,30
lo sportello ACLI per i servizi di

PATRONATO e CAF - Centro Assistenza Fiscale

Per il periodo

APRILE - MAGGIO 2017

LO SPORTELLO TERRÀ
QUESTI ORARI DI APERTURA

Martedì dalle ore 10,00 alle 11,30

Sabato dalle 16,00 alle 17,00
(solo su appuntamento, tel. 348 7485030)

A BRESCIA IN VIA TRENTO 64/A

A FIANCO DEL CIRCOLO ACLI

Il Caf Acli è per tutti.

CAF ACLI

CIRCOLO ACLI CRISTO RE

VIA TRENTO 62 - BORGO TRENTO - BRESCIA

LUNEDÌ
1° MAGGIO 2017

Pranzo Insieme

RISOTTO PRIMAVERA

ARROSTO RIPIENO
CON PATATE AL FORNO

FORMAGGIO

DOLCE "IN VOLO"

VINO - ACQUA

PRENOTAZIONI
ENTRO DOMENICA 23 APRILE

L'INIZIATIVA È APERTA A TUTTI!